

Ulisse Barbieri

RIBELLIONE

VERSI



Nomade Psicologo

AL
NEGUS D'ABISSINIA
ED A
RAS-ALULA
DIFENSORI
DELLA LIBERTÀ AFRICANA
D.D.D.

Lugo il 26 Febbraio 1887.

*Non sono io il colpevole – giova odiare i cattivi consigli –
resti ognuno a casa sua... saremo amici... come prima...*

RAS-ALULA

PREFAZIONE

Questi pochi versi... sono una protesta, non un'opera d'arte... Se i lettori li troveranno scritti meno male, l'arte c'entrerà anch'essa... ma come un di più.

Inneggio alla morte, non a quella inutile che trovarono e troveranno i nostri, nei deserti africani, ma a quella proficua... che mietendo le vite... ultimo sostegno al logoro tronco di questa Europa decrepita... preparerà l'avvenire.

Inneggio ai sudanesi che hanno lottato contro l'Inghilterra e vinsero; parteggio per gli Abissini che vinceranno. Fui per i Zulù, fui per i Tonchinesi, sono per chiunque combatte in difesa della propria indipendenza.

La conquista non è che un'aggressione; se ammettete il diritto della forza... perché imprigionate La-gala?...

Napoleone I° non è che un ladro d'Imperi – La-gala uno spogliatore di diligenze – Uno ha lo scettro – l'altro il trombone. Uno il trono – l'altro un antro. Due arnesi... e due posti.

Pubblico questo Volume, mentre l'Italia è trascinata in una politica che l'onorevole Presidente della Camera vuole che la si dica... di Avventure; per me è di crimini.

A chi lo legge, parrà che qualche volta io scherzi – non scherzo... mi ribello, – colpisco tutto e tutti perché... anche il pensiero ha le sue battaglie.

Madri italiane piangono qui... i loro morti, li piangono fidanzate e sorelle... Laggiù... piangono sui loro morti, madri, fidanzate e sorelle Abissine. Non c'entra la patria – c'è il carnaio.

Inchiamoci riverenti dinanzi ai Morti; non insultiamoli con un Can can di apoteosi. L'Italia non c'entra, come ben disse Andrea Costa, facendo sentire lassù... fra quel branco di ranocchie gracchianti, la libera voce d'un cittadino libero.

Lasciamoli in pace, quei poveri morti!... sorpresi prima forse ancora che potessero difendersi, da un nemico venti volte maggiore di numero e che aveva il diritto d'uccidere, mentre noi non avevamo quello di aggredirlo.

Nella lotta lo si sa, si uccide per non essere uccisi – la brutalità impera – la legge è suprema – ma la bandiera, la

patria... lasciatela stare!

Noi gli aggressori – essi gli aggrediti – chi si batteva in nome del diritto, erano quelle falangi di barbari... – e fu per essi – come doveva essere per essi, la vittoria.

Non parliamo di glorie!... non andiamo superbi di uccisioni... che se avvenute furono un delitto – chiniamo la fronte e che i fatti insegnino!!!

Fatalmente... nulla insegneranno. I nostri si batteranno ancora, eroicamente si batteranno... e poi? Che avranno fatto? Nulla!

Gli abissini avranno dei morti di più; noi... dei morti di più... ed il mare per tornare indietro.

Parole sprecate lo so... che importa? Peggio per essi.

ULISSE BARBIERI

RIBELLIONE

Alla morte!

Inno

Inneggio a te, invincibile, serena,
Livellatrice d'ogni orgoglio umano;
Inneggio a te... che a questa ridda oscena,
Cui la ragion tenta por freno invano,
L'irremovibil meta
Segni, e falciando stermini...
Inneggio a quella quieta
Pace che dietro a te ove passi apporti;
Uccidi!... uccidi!... abbiam bisogno ancora,
Perché dell'avvenir splenda l'aurora,
Abbiam bisogno ancor... di *nuovi morti!*

Il vecchio mondo rantola... e le giovani

Anime fremon; caldo soffia un alito
Che diverrà bufera; son rachitici
I vecchi tronchi e ormai foglie ingiallite
Che sembran morte, da ogni pianta germina...
Abbatti i tronchi... ed alle nuove vite
Da forza *tu*... noi *l'avvenir vogliamo*...
Vogliamo i sogni della mente fervida
E *te* Morte... invociamo!

Squarcia l'aratro il seno al suolo vergine,
E rinascon le messi verdeggianti.
Lucide e balenanti
In faccia al sol, le falci i campi mietono...
Ferro è la *vanga* e il *vomero*,
E ferro sia... che dentro alla putredine
Di questo corpo infetto caccieremo...
Il bel *ferro lucente*... e poi... *te* pronuba
O morte... all'*avvenir* inneggeremo!...

Pel Sudan

Agosto 1885

Forti negri del Sudan sterminate!...
La vittoria vi arrise – avanti!... avanti!
D'Indrà e di *Belial* tuonino i canti
E il vessillo dei liberi innalzate.
Lo disse il vostro duce a cui l'Europa
Schernì ghignando in faccia,
Che son forti le braccia
Benché di lance armate...
E i petti eroici che si fan baluardo
Al fulminar delle mitragliatrici...
Forti negri del Sudan sterminate!...

La nostra civiltà!... che ne fareste?...

E' un putrido miasma che assopisce
Quanti ha slanci il pensiero – è infetta fogna
Che tutto ammorba, e toglierebbe al cuore
Anche i palpiti suoi...
Come distilla il polline del fiore.

La nostra Civiltà... è l'adulterio
Che non ammette le revolverate;
La nostra Civiltà son le manette
Che ai polsi dei ribelli,
Ribelli come *voi* sono serrate;
E' il trionfo vigliacco degli imbelli
Che vincon ricevendo scudisciate...
La nostra Civiltà... son le galere,
Le galere che ancora non *avete*...
La nostra Civiltà se nol' sapete
E' tal che... guai a voi!... se la provate.
Meglio le vostre tende... ed il deserto...
Vasto ed interminato...

Alle officine ove il sudor che gronda
Da fronte d'operai... non è pagato!!!...

Vendon da voi gli schiavi?... qui si vendono
Ministri, deputati,
Preti, spie, governi, magistrati,
E son essi che san mettersi all'asta...
Irridendo alle voci che spasmodiche
Lor gridan... basta!!!...
Anche il *Simun* su voi turbina e passa,
Ma è soffio – mentre qui... le gran sequele
Son delle infamie tanto interminate...
Più dei vostri deserti...
Avanti!... Avanti!
D'*Indrà* e di *Belial* tuonino i canti
Forti negri del Sudan sterminate!...

Prima di Saati

Robilant chiamò ladro Ras-Alula
E disse che un *ladron* per nulla conta...
Frase per frase... ed a *moneta pronta*...
Ras-Alula può dir... picchiando poi...
Che i *ladri*... i veri *ladri*... siamo *noi!*

Dopo il disastro... a chi va...

No, non è *patriottismo*, no, per Dio!!!
Al massacro mandar nuovi soldati,
Né tener là... quei che si son mandati
Perché dei *vostri* error paghino il fio!
Ma non capite... o branco di cretini...
Che i *patriotti*... sono gli *Abissini*?...

Affari di Borsa

Dal 105 è già scesa al 90!...
Gridano i *borsaiuoli* spaventati,
E fallirà la borsa tutta quanta!...
Urlate pure o ladri patentati,
E scenda pur la borsa... scenda ancora!
Più vanno *borsaiuoli* alla malora,
Più rinasce la fede... *universale*
Che aspetta un fallimento *generale*.

Esultiamo!...

*“Oggi i ladri si associano ai ladri
Questa orrenda novella vi dò”*
(contraffazione Manzoniiana)

Debebb e Kaffi... i due grandi predoni
Coi *nostri*... di *laggiù*... sono arruolati,
Ladri siam noi... essi son due ladroni
Ed è giusto che a *noi* sieno associati.

A Saati

Laggiù... lontan... lontano... fra gli spasimi
Delle orrende agonie... cupo s'asside
Spettro fatal la morte; – s'odon rantoli...
Là... da laggiù venir – ma il *vecchio ride*.

Alla Camera

Poche... ma pur solenni le *proteste*
Mentre il ministerial *codazzo*, urlante...
Orrido mostro dalle cento teste
Con più s'infama è ognor più tracotante!...

Vittoria Abissina

I loro morti... li han portati via;
Jene e sciakalli i *nostri* han divorati...
Questa... è la prova sola che vi sia,
Per affermar che fummo i bastonati.

Ritirata

Zula, Saati, Arafali, Monkullo
Uaa ed il *resto...* han tutto abbandonato;
Credettero d'andarvi per *trastullo...*
Ma un *conto* fecer... che non è *saldato*.

Poveri morti!... e povera bandiera!...
Non sventolante... tutta impolverata,
Fuggiaschi entro *Massua* l'hanno portata,
Dentro *Massua...* la nostra gran *sorciera!!!*

Nuove Partenze...

Inni ed Urrah!... a chi parte... e perché vanno?
Quale causa a difendere?... qual dritto?...
A uccidere Abissini?... altro *delitto*...
Che al *primo* già *scontato*... aggiungeranno.

In Viaggio

Caldaje rotte ha la *Città di Genova*
Il *Giava...* ha rotto l'elice...
E a *Massaua* ci mandano gli *Alpini...*
Come devono rider... gli *Abissini!!!...*

Vergogne... Italiche!...

Adoperano i morti di *Saati*
Onde *puttaneggiar* vigliaccamente
Coi preti e colla chiesa
Quella chiesa... che ha già *scomunicati*
Tutti i *nostri* caduti *eroicamente*,
Della patria comun per la difesa.

In ogni chiesa oggi s'accendon *moccoli*...
E fumano gl'incensi nei turriboli...
Inni bugiardi elevansi...
Bugiardi incensi fumano...
Son *morti*... che al macello *fur mandati*...
E senza *gloria*... cadder massacrati.

Invocazione

Picchiate *ancora*, e *ancora*... e *ancor* picchiate...
Buoni Abissini... almen voi ajutateci...
Quasi convinti siam d'averle *date*...
Per convincerci meglio... massacrategli.

Dopo aver detto ciò più nulla dico...
Le *prendano* o le *dian*... tanto vale!...
Se ne fanno una gloria *Nazionale*...
In quanto a me... non me ne importa un fico!...

VERSI
NON AFRICANI

Buchi... nel vino...

Un arresto, un processo, una condanna...
È tutto ciò che v'ha di più gradito.
Si esce con maggior... dose d'appetito,
E di quello che fu... chi mai s'affanna?...

Le manette, son *ninnoli... graziosi...*
Le carceri... son luoghi... di piacere,
I processi... son *meeting rumorosi*,
E *dentro... e dopo...* si continua a bere...

Napoleone III°

Ascese al trono coll'infamia prima ⁽¹⁾

Fu infame sempre – s'infamò morendo... ⁽²⁾

Ereditò l'infamia anche nascendo, ⁽³⁾

E infamia è il bronzo che oggi lo sublima!! ⁽⁴⁾

(1) 2 Dicembre.

(2) Sedan.

(3) La storia informi.

(4) Inutili i commenti.

I Funerali di Minghetti

L'hanno sepolto già – splendeva il sole...
C'eran musiche, fiori per le vie
Un turbin rumoroso di parole
Che a ridirlo non bastano le mie,
Passò la gente colla banda in testa...
E il *funerale*... a me sembrò una *festa*!

È morto Finzi!...

D'un calunniato il pallido semblante
Gli deve essere apparso all'ora estrema,
“*Fosti vile...*” gli disse, e sogghignante
Lasciollo in preda all'agonia suprema.

Quarta Elezione Cipriani

Non *avvisi* – non *meeting* – non *rumori*...
È *morto!*... di questura i fogli gridano
Ed alla quinta ancor più strilleranno...
Ma i questurini che gli avvisi stracciano
Lo cercano sui muri e non lo sanno...
Ch'esce dall'*urne* per ch'egli è nei cuori!...

Assassinio Fieschi...

Passando da Cremona

O perché hanno *daga* i questurini?...
Tutta la colpa è sol dei Cittadini
Che si fanno ammazzare,
Perché mai non li sepper rispettare.

C'è l'ordine o non c'è?... C'è... e ci dev'essere!!!!...
Anzi... resta provato...
Che con più un *cittadino* è turbolento,
S'acquieta sul momento... quando è ben ammazzato.

Che cos'è questa smania di volere
Che si tratti da noi come assassino,
Un *bravo* questurino

Che ha fatto il suo dovere?

Così pensa là... nelle serene
Sfere... di quelli che la *pensan bene*...
Anzi tanta daranno a lui *ragione*,
Che oltre l'assoluzione,
A lui rendendo l'*onorata* daga
Con aumento di *paga*...
Un'altra volta... se il momento c'è...
Lo pregheranno d'ammazzarne *tre*!

**Per la mina che doveva far saltare
la sala da pranzo
del palazzo imperiale di Pietroburgo**

Quanto chiasso si fa per una mina...
E proprio... ad ogni costo!...
Eppur di farne tanto... qual v'ha duopo?
Se *l'atteso...* a *pranzar* non era a *posto...*
Dovea scoppiar... dieci *minuti dopo!!!...*

Per il varo della “Morosini”

Enorme Mastodonte... la cui pancia
È gonfia... di Milioni – che sarai?
In mare un punto nero – e se ti lancia
Contro uno scoglio un colpo sol di vento,
Un mucchio di rottami diverrai.
Frangiti pur... *noi* non sappiamo che farne
Di mostri come te... meglio è *disfarne!*

Crisi?... Rimpasto?... I nuovi, o gli altri?...

Nulla faranno che non sia bestiale...

Avrem... quel che avevamo e nulla più...

Nel fango grufuliam come il majale...

E nulla muterà da ciò che fu!...

Alla Romagna

Fortemente *volesti*... e dai volenti
Ogni diritto si afferma se indomabile
Sta la fede nei cor.

Osa!... puoi tutto...
I figli tuoi coperte hanno di lapidi
I cimiteri, dove amor di patria
Li riuniva in un comune amplesso,
Morti... eppur vivi ancor, nelle memorie
Delle vinte battaglie.

Ad un tuo *figlio*...
Che anch'*ei*... quelle battaglie ha combattute,
Le *altre*... *anelando*
Per le non *compiute*...

Ch'egli sognava... il piede incatenarono,
E gl'impressero in fronte il marchio infame
Del *galeotto*... - un *numero*
Ne hanno fatto... che importa?...
È una *divisa*
Anche la sua casacca... e negli ergastoli
Si temprar le forti anime che han dati
I polsi ai ferri e il capo alle bipenni.
Numeri son... migliaia son di *numeri*...
Che oggi in nome suo... vincono *altre*...
Titaniche battaglie... Tu *volesti*...
Volesti... e *ancora*... e *ancora* e *ancor*... *volesti*.
Ma dopo i voti... più t'incombe un obbligo
Forte Romagna
In te resti la *fede*...
E se *ancora* ti stracciano le *schede*
Restano altre *Armi*...

E venga il peggio!...

Le catastrofi dei governi, sono la fortuna
dei Popoli.

ULISSE BARBIERI

Ulisse Barbieri (Mantova, 1841 - San Benedetto Po, 1899) è un drammaturgo, romanziere e poeta accostabile alla “Scapigliatura democratica”, che d'altronde supera e sovverte, grazie all'eclettismo e alla bizzarria delle sue opere; teatro per analfabeti, rivista, storie gotiche e sanguinose, novelle caratterizzate da un tardoromanticismo in decomposizione, versi anticonformisti e libertari, drammi intrisi di cinismo sardonico: conosciutissimo all'epoca nell'ambito della letteratura popolare, Barbieri costituisce un caso unico, che merita di essere riscoperto.

Ha scritto numerose pièces teatrali, rappresentate nelle più importanti città d'Italia.

A sedici anni fu imprigionato dalla polizia austriaca per essere stato colto ad affiggere a Mantova manifesti patriottici; condannato, scontò quattro anni di carcere.

Dopo una militanza repubblicana, raggiunse l'ampio

schieramento antiparlamentare, socialista rivoluzionario e anarchico, senza tuttavia perdere un solo amico in campo mazziniano e democratico.

Artista che ama provocare, il nostro Ulisse si muove tra i rimandi al grandguignol, gli influssi prevanguardistici e il verismo sentimentale; mescola la sete di giustizia sociale con la necessità di commuovere o addirittura impressionare il pubblico, come facevano allora tanti altri autori, ma conferendo un alone “psichedelico” alle sue opere che appaiono quindi modernissime e affascinanti, taglienti e ironiche.

Di Barbieri apprezziamo dunque oggi il valore artistico e l'anticipo di efficaci forme di comunicazione contemporanea: troviamo in lui la leggerezza della letteratura, le radici del romanzo d'azione di periferia, le intuizioni para-cinematografiche, la magia di pianura, la creazione di mondi paralleli, e una costruzione quasi sperimentale delle frasi e delle situazioni che sorprende.

Mettendo alla berlina i politici nazionali (si veda la satira sui crack bancari) ed evidenziando le ingiustizie sociali dovette fare i conti con carabinieri e tribunali e fu spesso

incarcerato per reati d'opinione. Negli anni Ottanta dell'800 (forse dal 1888 al 1891) Ulisse decise di partire per il Brasile e l'Argentina, dove per alcuni anni rappresentò i suoi drammi nei teatri e nelle grandi aziende agricole. Cercò di convincere i ricchi proprietari terrieri a riservare un trattamento più umano a braccianti e contadini. Tornò in Italia fiaccato nel corpo ma non nello spirito. Continuò a scrivere testi di grande interesse, ma ormai spirava un vento propizio al mediocre e insipido decadentismo dannunziano, ben diverso dal folclore psicogeografico che noi amiamo, con storie animate da vampiri, assassini e innocenti ragazze sedotte e abbandonate.

Ulisse Barbieri morì a San Benedetto Po in estrema povertà. Al momento di spirare, recava ancora con sé la vecchia valigia, contenente il manoscritto della sua autobiografia: avrebbe dovuto intitolarsi *Carceri e bohème*, non è stata mai ritrovata, ma se qualcuno di voi la rinvenisse, contattateci e verrà sicuramente ristampata.

Marco Boni

INDICE

PREFAZIONE	7
Alla morte!	13
Pel Sudan	15
Prima di Saati	19
Dopo il disastro... a chi va...	21
Affari di Borsa	23
Esultiamo!...	25
A Saati	27
Alla Camera	29
Vittoria Abissina	31
Ritirata	33
Nuove Partenze...	35
In Viaggio	37

Vergogne... Italiche!...	39
Invocazione	41
VERSI NON AFRICANI	
Buchi... nel vino...	45
Napoleone III°	47
I Funerali di Minghetti	49
È morto Finzi!...	51
Quarta Elezione Cipriani	53
Assassinio Fieschi...	55
Per la mina che doveva far saltare la sala da pranzo del palazzo imperiale di Pietroburgo	57
Per il varo della “Morosini”	59
Crisi?... Rimpasto?... I nuovi, o gli altri?...	61
Alla Romagna	63
E venga il peggio!...	65

Ribellione, 1887
di Ulisse Barbieri.
Nomade Psicico, settembre 2009.

Direzione editoriale: Chiara Visentini
Ufficio stampa: Marco Boni
Consulenza informatica: Paolo Visentini
Copertina: Osro Soliman

I libri di *Nomade Psicico*
sono reperibili sul sito Internet:
www.nomadepsichico.it

Nomade Psicico

In catalogo:

Max Adler, *Il ragazzo dagli occhi verdi*

Max Adler, *Chiara Stella*

Max Adler, *L'America è fottuta*

Max Adler, *Chi non si perde è perduto*

Max Adler, *Infiniti mondi*

Max Adler, *Nell'Europa dei ginn*

Max Adler, *L'ultima scala*

Max Adler, *Ti amo Hamid*

Max Adler, *La cella di Eva*

Lev Tolstoj (a cura di Nicola Mazzoni), *Scritti anarchocristiani 1862-1910*

Nicola Mazzoni, *Attraverso Venere*

Marco Boni, *Il somministratore*

Marco Boni, *Demolizioni*

Marco Boni, *Illusioni democratiche. La polemica Bakunin-Mazzini*

Marco Boni, *Tracce di pianura*

Ulisse Barbieri, *Ribellione*

Ulisse Barbieri, *Gli incendiari della Comune*

Ulisse Barbieri, *L'Italia*

Ulisse Barbieri, *Il combattiamo*

Ulisse Barbieri, *Caprera e Titi*

Ulisse Barbieri, *Marat*

Ulisse Barbieri, *Il palazzo del diavolo, leggenda mantovana*

Ulisse Barbieri, *Che fanno al mondo, poesie varie*

Ulisse Barbieri, *I briganti greci*

Ulisse Barbieri, *Il delitto legale*

Ulisse Barbieri, *Plauto e il suo teatro*

Alberto Mendes Biondo, *Trappola di cotone*

Mariagrazia Scardovelli, *Piccola storia di Mantova. Dalle origini ai longobardi*

Mariagrazia Scardovelli, *Piccola storia di Mantova. I Gonzaga*

Mariagrazia Scardovelli, *Piccola storia di Mantova. Il Medioevo*

Vittorio Sabbadini, *Gli eretici sul lago. Storia dei catari bagnolesi*

Virna Pozzi, *Learco Guerra. Un campione a San Nicolò Po*

Statuto organico del riformatorio per i giovani discoli in Bagnolo San Vito
Claudio Fraccari, *Viaggi d'ortaggi e frutti (non tutti). Filastrocche vegetali*

Carlo Moretti, *Nel sottobosco degli haiku*

Fiabe tatariche del Volga-kama

Leggende tehuelche della Patagonia

Fiabe lapponiche della penisola di Kola

Nerone (Sergio Terzi), *Quel maledetto Alzheimer*

Nerone (Sergio Terzi), *Profumo di cane e di donna*

Nerone (Sergio Terzi), *Prima che venga giorno*

Nerone (Sergio Terzi), *Forestiero sul Po*

Nerone (Sergio Terzi), *I racconti del gallo, volume 1*

Nerone (Sergio Terzi), *I racconti del gallo, volume 2*

Nerone (Sergio Terzi), *La mente confusa*

Giovanni De Bona, *Ferro e sangue I, II*

Davide Bregola, *Relazioni armoniche*

Davide Bregola, *La lenta sinfonia del male*

Davide Bregola, *Interstellar overdrive*

Simone Garofolo, *Orchi dee & scorpioni*
Nicola Arrigoni, *Il folk inventato*
Giulio Lacchini, *Autoritratto*
Sergio Fortini, *Le parole sono pietre al silicio*
Sergio Fortini, *Erehwon, baby*
Simone Battig, *Scritti postumi 1990-1999*
Francesco Borgonovo, *Lotte per il riconoscimento*
Stefano Marcolini, *Gli scherzi di Susy*
Filippo Landini, *Ferrara game over*
Onelia Maccari, *Poesie sulla punta della lama*
Onelia Maccari, *I racconti dell'assurdo*
Cristina Giorgi, *Vulcano d'amore*
Franco Orsatti, *I pasadór di Felonica*
Chiara Visentini, *Musiche d'arpa per il matrimonio (libro+cd)*
Chiara Visentini, *L'arpa celtica per il matrimonio (libro+cd)*
Chiara Visentini, *Love songs (libro+cd)*
Chiara Visentini, *Arpa celtica (libro+cd)*

Nomade Psicico

Tel. 349.85.44.902

www.nomadepsichico.it

NOMADE PSICHICO, MARCHIO REGISTRATO

